

Ottobre 1947

7 ottobre 1947

Vedo la gloriosissima Maria nel Cielo. Sola nell'azzurro paradisiaco. Bella come nella Assunzione e in tutte le visioni paradisiache. La Voce dell'Eterno Padre e un raggio di luce divina nella gran luce del Paradiso me la indicano come la Beatissima, avvolgendola di un indescrivibile splendore. Dice l'Eterno Padre: "Ecco Colei nella quale riposa ogni speranza di salvezza per la Chiesa e per l'Umanità: nella Madre della Parola che è Vangelo". Mi perdo estatica nel contemplarla.

12-13 ottobre 1947

A Fatima coi pellegrini. Le orazioni nella notte e nella Conca sparsa di lumi...
E Maria Ss. di Fatima al mio fianco... Anche al mattino, mentre è qui, in stanza, P. Berti... E Maria mi sprona a molto pregare col Rosario, per il Papa, il Clero, la pace e l'Italia. Il Rosario è la valida difesa del Papato, Chiesa, della Pace e della nostra Patria. Dice che per questo è apparsa a Roma e per scuotere gli increduli, gli indifferenti, gli ostili e contrari al soprannaturale, gli increduli anche sull'Opera che è "gloria di suo Figlio e nella quale è salute per tanti".

15 ottobre 1947

Ore 10.

Maria Ss. dice: "Benedico, ma voglio fedeltà alla recita quotidiana del Rosario". Benedice senza gesti, con lo sguardo e l'amore, le corone mie, di Marta, Erroma, Anna Maria e Maria Teresa.

17 ottobre 1947

Dice Gesù:

«Ascolta e sia tua pace l'infinita Misericordia mia. Pace. Sempre. Non toccherai mai il limite di questa mia Misericordia perché è illimitata. Ma sappi anche questo, e ti sia parola di Sacerdote assolutore per le tue miserie delle quali ti accuori. Serve per te, ma

anche per molti altri.

Nel mio infinito amore per le anime ho industrie infinite per usare tutto ciò che le povere anime, o le anime già sulla via della perfezione, mi danno, purché esse mi amino così come esse sono capaci con tutte se stesse, con le loro capacità e relatività che cercano sempre di aumentare. Non c'è santo, che pure ora è glorioso, che pur seguendo sulla Terra la via perfetta, non abbia messo nel suo oro delle parti di terriccio, anche se minime. Ebbene, Io ho preso anche queste parti di umanità pertinace di un giusto. Il mio amore se ne è servito, le ha lavorate, e da zavorra ne ha fatto cosa di utilità per altre anime.

Si. Mentre gli uomini si servono soltanto di ciò che è buono e utile ad un lavoro o interesse, e anche negli affetti amano solo le parti buone dell'amato, il mio amore si serve anche delle loro miserie. Prende e trasforma le cose più comuni della vita ordinaria di un'anima che lo ama, e delle azioni semplici fa azioni meritorie. E va oltre: si serve delle stesse loro miserie e debolezze, delle loro piccole bugie, talora, di quanto non è perfetto ma non nocivo al prossimo, però - quelle misericucce che un complesso di stimoli suscitano, paragonabili alle curiosità e vanterie imprudenti e scherzose di un fanciullino - e le adopera perché altre anime vengano sulla via buona, cosa questa che fa, della imperfezione commessa da un'anima irriflessiva o che ha ceduto un istante, un mezzo di bene per gli altri. Atto questo che sminuisce l'imperfezione e il debito verso la Giustizia che per esse imperfezioni l'anima contrae. E nel contempo fa sì che l'anima che le ha commesse aumenti il suo amore per Me con la riconoscenza verso la mia Misericordia che non le mortifica smentendole, ma anzi, quando vede che da una loro debolezza può venire una forza ad altri, le seconda.

Il mio metodo d'amare e di salvare ha forme da Me solo usate e che pochi comprendono.

È allora, quando mi valgo delle miserie delle anime per corroborare altre anime, che dico¹ all'anima che le ha commesse: "Nessuno ti ha condannata?". E quando essa mi risponde: "Nessuno, Signore", Io dico: "E neppure Io ti condanno. Va' e non più peccare". Pronto a ripeterglielo 70 volte 7, perché le miserie di queste anime amanti generalmente scaturiscono da una malintesa volontà di portare altri ad amarmi, magari seguendo vie traverse, cosa questa di cui poi si dolgono.

Ma non sapete, anime mie, che quando non c'è volontà di offendermi ma solo di onorarmi non si pecca? Ma non sapete, mie dolci anime, che l'umiltà di sentirsi incapaci, il pentimento di aver fatto male per voler fare bene il bene, l'amore che più forte fiammeggia in voi dopo una di queste... cadute di pargolo, mi danno gloria e creano un bene alle anime più che se mai le aveste commesse? Sembra un paradosso. Ma è verità.

Sta' in pace, sta' in pace. Il mio e il tuo amore ti lavano di ogni polvere che possa tentare di coprire il tuo oro: il tuo volere di amarmi con perfezione. Sta' in pace. E per l'Eucarestia che non ti fu portata prendi la mia Parola. Essa è nutrimento, vita, salute, gioia. Io sono che a te mi comunico con i miei infiniti mezzi. Ripòsati su Colui che ti ama.»

¹ dico, come in *Giovanni 8, 10-11*.

19 ottobre 1947

Dopo essere stata tutto ieri con la visione della zona romana che dalla basilica di S. Paolo va verso la campagna che va verso sud rispetto a Roma, zona sulla quale vidi cader delle rose il 5 maggio u.s., avendo alla mia sinistra la Via Appia, una delle poche località di Roma che ricordo bene per averla vista nella mia unica sosta² di 3 giorni a Roma nel 1920 (ottobre) andando a visitare la tomba di S. Paolo, e a destra il Tevere che va verso il mare - e non so perché per tutto un giorno io debba aver avuto presente questa zona di campagna romana - come viene la notte viene anche Maria Ss. a beararmi... E fin qui nulla di così straordinario da farmi scrivere queste parole.

Ma dopo che mi ero saturata della gioia di veder Maria, ecco apparire l'arcangelo S. Michele, sempre così imponentemente direi quasi paurosamente bello, con la sua spada lampeggiante nella destra. E qui cessa la visione per me sola e diviene comunicazione universale.

L'Arcangelo, indicando Maria Ss. tutta bella nella sua umiltà verginale - non si può descrivere la sua grazia di eterna Fanciulla... - grida: "Opponete l'arme che è 'Maria' al gran Serpente che avanza!". Che voce potente! Scrollò l'atmosfera come il rumore di un fulmine armonico. Maria Ss. chinò la testa guardando con infinita pietà la Terra... E l'Arcangelo grida tre volte il potente grido. È molto severo e imperioso l'Arcangelo difensore... Dopo il terzo grido e una pausa che lo segue, si prostra davanti a Maria venerandola dicendo: "Tu sola difesa! Tu sola vittoriosa! Tu sola speranza di salute contro il satanico veleno. Madre di Colui che non ha uguali, io ti saluto, mia Regina".

È ancora prostrato quando, portando seco una luce rispetto alla quale il fulgore di S. Michele è tenue, scende volando ratto dai Cieli sulla Terra l'Arcangelo S. Gabriele. Tiene fra le mani un turibolo d'oro fumante di incensi. Biondeggia e biancheggia nei capelli e nelle vesti del suo aspetto, spirituale anche se, per essere visibile alla mia umanità, lo appesantisce con aspetto umano. La sua figura sprigiona luce, la gioiosa luce del Paradiso. Cantando - perché la voce di S. Gabriele è un canto soavissimo, indescrivibile - vola intorno a Maria incensandola col suo incenso, dicendo:

"Ave Maria! Regina degli Angeli, salute degli uomini, amore di Dio Uno e Trino! Dopo Dio, chi come te, Maria? Salve, Regina gloriosissima in Cielo, medicina a tutte le malattie che uccidono gli spiriti e spengono Fede, Speranza, Carità negli uomini. Ave, Maria!"

Che notte beata! Resto lungamente contemplando la Vergine gloriosa e i due splendenti e così diversi Arcangeli, sinché un placido sonno (dopo tante notti di spasimi acuti) mi prende e dura sino a mattina quando mi ridesto, e tutto mi ritorna fresco alla mente, e il cuore è colmo della gioia come quando vedevo.

Però, alla mia interna gioia spirituale si mescola un pensiero angoscioso, le parole di S. Michele: "Opponete l'arme che è 'Maria' al gran Serpente che avanza". Parole che si ricollegano a molte altre... E che mi fanno paura per la Chiesa di Roma e per noi, poveri e così deboli cristiani del 20° secolo.

Per dare un riferimento il più possibile esatto sulla località nella quale, alta fra cielo

² *sosta*, cui accenna all'inizio del capitolo "In Calabria" nella parte terza dell'*Autobiografia*.

e terra, vedevo svolgersi la visione della venerazione angelica alla B. V. Maria, dirò che la tomba di Cecilia Metella era alle mie spalle, ossia dietro me, alla sinistra (io volgevo le spalle a Roma), a nord-est del luogo, mentre alla mia destra vedevo andare, pigro verso il mare, il Tevere.

Oggi è il terzo giorno che, dopo aver pregato la B. V. delle 3 Fontane, ho avuto la grazia fisica che imploravo.

23 ottobre 1947

Dice Gesù:

“Il tuo Anno Santo lo hai avuto nel tuo cinquantesimo anno. *Mi hai avuto come tu sola sai.* E *resti* in questo tuo anno giubilare³ sinché esso ti si muterà in un secolo eterno di pace paradisiaca. Ma l'Anno Santo che verrà dovrà essere marcato da un suo carattere speciale: *il carattere mariano.*

È stato celebrato l'Anno Santo straordinario nel 19° centenario della mia Passione. *La Sapienza infinita amerebbe che fosse celebrato anche questo altro centenario della Assunzione gloriosa di mia Madre al Cielo, e che questa celebrazione desse uno speciale carattere al prossimo Anno Santo. La Sapienza infinita amerebbe che fosse sentito questo dovere, questo bisogno, questa provvidenza di dare carattere di trionfo mariano e perciò di incentivo al culto per Maria, Salvezza vostra - in questo scorcio terribile di questo secolo terribile nel quale può avvenire la completa apertura dei sette sigilli per punizione di Dio - al prossimo Anno Santo.* Già da troppi secoli la cristianità attende questa proclamazione trionfale della Vergine-Madre, da Dio assunta in Cielo per essere gioia a Dio di cui fu Tempio vivo in terra, e Regina dei celesti cori e del popolo dei Santi.

In verità molti dei sigilli sono stati già aperti. Ma guai se fossero aperti tutti, e se lo saranno!

Anticipate l'ora del trionfo della Donna, capostipite dei segnati del segno dei servi di Dio, degli eletti la cui dimora è il Cielo. Anticipate l'ora del trionfo di Maria, su Satana, sul mondo, la materia, la morte, vinta da Noi due volte, vinta in Lei creatura anche nel non conoscere la morte spirituale del peccato oltreché nella carne sua, che non si corrippe e che qui vive. Anticipate l'ora del trionfo di Maria.

Si uniscano agli Angeli, capitanati da Michele, gli uomini, donne, fanciulli, della Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica, Romana, perché sia abbattuto per un tempo il dragone dalle sette teste, dieci corna e sette diademi maledetti: le sette seduzioni. E la Cristianità abbia tempo per riunirsi e fortificarsi nella carità e nella fede e stringersi in difesa per l'ultima battaglia.

Guai se venisse proclamata regina la donna vestita di porpora e scarlatto, cui fa trono la bestia immonda dai nomi di bestemmia, prima che sia proclamata Regina degli Angeli e degli uomini, con parola infallibile, la Donna vestita di sole, i cui piedi calcano la luna e il cui capo s'incorona di stelle.

³ **questo tuo anno giubilare**, avendo la scrittrice compiuto 50 anni il 14 marzo 1947. In data 16 marzo ella ha riferito "ciò che è la mia gioia da ormai tre giorni".

Non vi può essere una seconda Redenzione compiuta da Me Cristo. Ma ancor una ve ne può essere per salvare dalle spire infernali un più gran numero di spiriti: quella di Maria gloriosa. Nel culto di Lei sta il segreto dell'estrema Redenzione.

Se sentiranno Me nelle parole dell'Opera, comunicherai queste altre parole a Colui che sai.»

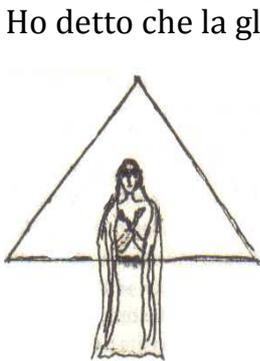
24 ottobre 1947

Vedo l'incandescente figurazione della Ss. Trinità: il Triangolo con cui viene rappresentata ai nostri sensi umani.

Al centro del divino, splendidissimo segno, è Maria Ss. nel suo più fulgido aspetto glorificato. Mai l'ho vista bella e gloriosa così. Una fiamma di un candore che spicca sull'ardente Focolare del Dio Uno e Trino. Il suo corpo, volto, mani, veste, è luce. Luce! Luce! Che luce dolce e potente, che bellezza luminosa è Maria, che eterna incorruttibile giovinezza è nella Beata Vergine-Madre! E che umiltà! Che orazione! Ha le mani incrociate sul petto come nell'Annunciazione, il volto alto levato a guardare il vertice fulgidissimo dell'Amore Uno e Trino. Eppure è tutta umiltà. Il giglio è meno candido. Il sole e la luna meno radiosi di Lei. È compresa nel divino Triangolo sino all'altezza delle anche. Il resto del corpo, le gambe avvolte dalla veste paradisiaca, spiccano sul fulgore dell'empireo.

La voce dell'Eterno Padre dice: "Così è Maria in Noi. Comprendano i sapienti in teologia ciò che questa visione vuol dire, quanto è rinchiuso in essa sul potere e sapere di Maria alla quale tutto l'Amore si dona e tutta la Sapienza si rivela e tutto il Potere si piega a concedere".

Che bellezza! E come si capisce bene tutto, anche quando si è ignoranti come me, vedendo queste cose! il male è che ciò che il mio spirito, vedendo, intende, non sa tradurre in parole la mia incapacità di povera ignorante.



Ho detto che la gloriosa Maria "è compresa nel divino Triangolo sino all'altezza delle anche". Non perché Maria sia più grande della figurazione della Ss. Unità e Trinità di Dio. Questa è ben più grande e splendida della splendidissima Maria. Ma credo che l'Altissimo mi mostri così la visione per farmi capire che Maria è grande, grandissima, la seconda dopo Dio che è il Primo, ma non è come Dio che è immenso, infinito. Così Maria mi appare nel divino Triangolo ma come se Esso vegliasse su Lei, l'abbracciasse dei suoi fulgori d'amore, come sua Creatura diletta fra tutti i figli dell'uomo, ma sempre creatura.

Io balbetto... Non so spiegare ciò che ho capito tanto bene... E questa mia insufficienza mi dà pena. Perché vorrei far capire ciò che ho capito. Mi sforzo di mostrare come era la figura e, per pietà di me, mi si compatisca se non so far meglio. [grafico]

28 ottobre 1947

La gioia soprannaturale, la gioia che non si può descrivere, che per poco uccide se Tu non comunicassi insieme al dono una forza soprannaturale atta a sopportare questa immensa gioia, dell'averti in grembo, fra i lini, come ti ebbe Maria nella Grotta di Betlem vagante Neonato... E la compassione, che è ancora estasi sebbene satura di dolore e di lacrime, di averti sul grembo, morto, nella tua dolorosa effigie di immolato, come ti ebbe tua Madre ai piedi della Croce...

Grazie, Signore. Io non sono degna di questi divini favori...

Il tepore del tuo roseo Corpicino di Neonato mi è andato al cuore. Caro il mio Gesù infante! Baciarti sulle carni tenerelle, sulle manine annaspanti, sui piedini così piccoli e rosei, sugli occhietti e la bocchina piccini piccini, innocenti, oh! come innocenti! E il ghiaccio del tuo Corpo pesante di morte, rosso di sangue, livido di percosse, e non saper dove baciarti per non urtare in una tua ferita, o lividura, e piangere solo su Te... Anche questo gelo del tuo Corpo spento mi è andato al cuore... Le hai sentite le fiamme del mio compassionevole amore che avrebbero voluto dar calore al tuo Corpo gelato?

30 ottobre 1947

Ieri, uno dei miei sette testimoni mi fa sapere che un domenicano gli ha scritto dicendo: "So da un'anima che ha comunicazione colla Madonna che 'ci salveremo con Maria'. Non posso dirle di più, si ricordi di questa frase e tra 2 o 3 anni mi saprà ridire qualcosa".

Questo mio testimonio *non sa* le comunicazioni che ho avute io sulla necessità di ricorrere a Maria: unica, estrema salvezza nostra. Meno P. Berti, nessuno le sa.

E P. Berti stesso non sa la penultima del 23 ottobre (circa Anno S. di carattere mariano). Questa concomitanza di *voci* sul potere di Maria per salvarci mi fa dare uno di quei sussulti che sempre provo quando da altre fonti, a me sconosciute, come io a loro, sento ripetere cose che mi sono sentite dire.

Lo stesso testimonio mi fa sapere come P. Pietro Pennoni, nella sua recente visita a Camaione (settembre 1947), abbia detto alla Sig. Favilla (una delle tante esaltate alle quali imprudentemente, disubbidientemente furono dati dai P. Migliorini, Pennoni, De Santis ecc. ecc., i fascicoli dal 1943 al 1945) come P. Migliorini continua a scrivere e copiare le comunicazioni del "portavoce" e che alcuni quaderni sono stati presentati al S. Padre e alla S. R. Rota (?) in attesa di esame. La pertinacia nell'essere indelicati, imprudenti ecc. ecc., non cade dunque mai? Dio li perdoni e provveda Lui...

Questa notizia mi addolora e turba per tutta la sera, notte e mattina. Poi il pensiero si svia da questa amarezza per pensare a un fatto... casalingo, dirò così.

Ieri dicevo alla mia inquilina, buona ma non praticante, e prossima ad essere madre: "A me non piace fare il predicatore. Lascio a tutti libertà di credere o no, di praticare o no. Mi limito a mostrare apertamente la mia fede. E se l'esempio attira, meglio. Se non attira... lascio fare a Dio. Però le dico, a lei che ha paura di un parto chirurgico, che

farebbe bene a cominciare a mettere a posto la sua coscienza. Se lei sarà in grazia di Dio, Egli e i suoi Santi, e specie Maria Ss. e S. Anna, le saranno benigni. Non mi piacciono quelli che aspettano a chiamare 'Signore, Signore' quando affogano, ma non pensano a munirsi in tempo del salvagente, e poi si lamentano del Signore che non li acute...". Mi ha detto: "Farò ciò che devo verso Natale", e il discorso è finito lì.

Questa mattina rifletto: "Va bene. Scaricherà la sua coscienza di tutte le messe domenicali non ascoltate e di tutto il resto per Natale. Ma il figliolino nascerà alla fine di gennaio... Avrò perciò almeno già 4 domeniche senza S. Messa sull'anima...E allora? Se dovesse avvenire un disastro, che avviene della sua povera anima?". E mi volgo a Gesù dicendo: "Signore, è una ignorante, una *analfabeta* nella religione. Perciò applica a lei la tua preghiera⁴ di perdono perché 'non sa ciò che fa'".

E Gesù mi risponde improvviso: "E lo farò. E lo faccio, anzi, proprio perché è una selvaggia nella religione. Non è molto più in su di quelli che hanno lo stimolo istintivo a Dio senza sapere chi è il vero Dio. Ma non è colpa sua. Tanti come lei! Hanno il Battesimo, Cresima, Eucarestia, altri Sacramenti perché... è uso di farli avere ai bambini o di riceverli... e questi Sacramenti sono come straordinari incontri con Me... *poi mi perdono di vista e non si ricordano più di venire a Me* che attendo tutti i pellegrini della Terra. I parenti non ci pensano, essi non ci pensano. Sono cattolici perché battezzati. Ma *non sono uniti a Me perché non vivono*. Sono animali-uomo e non Uomini uniti a Dio per la Grazia. Sono miserie.

E vanno compatiti e aiutati *a salvarsi*. Ma tu sarai invece giudicata severamente perché tu hai avuto l'istruzione religiosa perfetta direttamente dal Verbo di Dio: il Perfettissimo".

Mi sento bell'e giudicata degna dell'inferno. Mi pare che già mi avvolgano le fiamme infernali. Ho una paura tremenda per queste parole.

Ma Gesù, dopo una pausa nella quale mi lascia meditare - e assicuro che non ho mai fatto un esame di coscienza così severo e minuzioso e contrito come stamane, e mai mi sono annichilita tanto nella umiltà di vedermi "fango, impurità, indegnità" come stamane - ma Gesù, dopo una pausa, aggiunge: "in verità ti dico che se alla tua insufficienza, rispetto alla istruzione religiosa che ti ho data, tu non unissi un amore totale quale hai per Me, molto lunga sarebbe la tua sosta nel Purgatorio, perché tu sarai giudicata anche per le più lievi sfumature, secondo la Giustizia. Ma l'Amore ti perdonerà per il tuo amore e secondo la mia parola. Perché Io ho detto⁵: 'Sono perdonati molti peccati a chi molto ha amato'. E a te dico: 'Ti saranno perdonate le tue venialità e insufficienze perché mi ami con tutta la tua capacità di amare'. Va' in pace, Maria. Sei vittima della Giustizia, ma è l'Amore Colui che ti giudica. Comprendi? L'Amore. L'amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Noi: l'Amore".

E mi passa così lo spavento...

⁴ **preghiera**, riferita in Luca 23, 34.

⁵ **ho detto**, in Luca 7, 47.

31 ottobre 1947

Dice Gesù:

«Scrivi. È la risposta *mia* a quella lettera audace e ingiusta, e anche a quella lettera nella quale è un'altra cosa che mi dà sommo sdegno e che a te, creatura, non dico.

Ho detto⁶ un tempo: "Satana ha chiesto di vagliarvi". Quel che fu detto, allora, e fu permesso, allora, ai discepoli di allora, anche ora fu detto e permesso, ora, per voi.

Satana, che fu interdetto da Me di seviziare direttamente il piccolo Giovanni, da lui odiato senza misura, Satana che fu interdetto da Me di tormentare il piccolo Giovanni così come tormenta Dora⁷ della Pieve - nella quale si agitano sette volte sette demoni, straziandola in modo così feroce che quello che tu hai visto, o Romualdo, era carezza di fanciullo rispetto alle sevizie infernali di ora - ha preso voi, *alcuni* di voi, *troppi* di voi, per torturare Maria, il mio piccolo Giovanni, e nel contempo vagliare voi. Ed Io e lui vi abbiamo vagliato. E voi avete distrutto il mio docile strumento per il quale ancor tanta Luce, ancor tanta Parola sarebbero passate per venire a voi.

E tu, Romualdo, non Padre, non Direttore, ma *patrigno e tentatore* sei stato per il mio strumento, tanto che Io ad altro Padre⁸, che sa essere veramente Padre e Direttore, l'ho affidata, perché se Io consolo direttamente, voglio però sempre che le consolazioni che ha Maria siano vagliate e riconosciute *vere, divine*, da un Sacerdote in cui abita lo Spirito Santo con tutta la pienezza dei suoi doni. E questo Sacerdote *giudica, conosce, consiglia*. Giudica Maria, conosce Maria, consiglia Maria. Ma anche giudica voi, giudica te più di tutti, o Romualdo. Conosce te, voi tutti. E testimonierà un giorno perché le cose siano note con vera sincerità e giustizia.

Questo che Io, da un lembo remoto d'Italia, abbia preso un ignoto *santo* Sacerdote, ignoto a Maria, ignoto a voi, e che vi ignorava, e ignorava il portavoce, e ignorava l'Opera, e lo abbia condotto a Maria, dicendole: "Ecco tuo Padre" e dicendo a lui: "Ecco tua figlia", non ti dice nulla, o Romualdo? Non ti contride il cuore nell'umile riconoscimento del tuo torto?

Tu Padre per Maria? No. Lo eri. Poi, presto, molto presto, Satana ha circuito la tua paternità e l'ha alterata. Da spirituale la alterò in materiale: buono solo alle cose della Terra divenisti. Poi, stringendo Satana i suoi lacci intorno a te, hai cessato anche di esser paterno anche alla carne della creatura, e solo aspro, duro, mordente hai saputo divenire.

Direttore tu? No. Io ho dovuto raddrizzare il timone e la vela di questa povera anima, perché la tua condotta era aquilone che la dirottava e faceva cozzare contro gli scogli di certe conoscenze, di certe delusioni che Io le volevo risparmiare per non dare scandalo a questo fanciullo che è il piccolo Giovanni, a questo fanciullo che aveva ferma fede che ogni Sacerdote fosse un altro Cristo.

Un altro Cristo! in verità, se Io fossi stato così, non avrei attirato a Me neppure il mite Andrea e l'amoroso Giovanni! in verità Io, se fossi stato come tu sei, non avrei attirato a Me i fanciulli, non i peccatori, non i Gentili. E non ti è bruciante come una scottatura il

⁶ Ho detto, in Luca 22, 31.

⁷ Dora, di Pieve di Camaiore, è Dora Barsottelli (nota al 19 dicembre 1945)

⁸ altro Padre era un Passionista (nota del 19 marzo 1946)

dirti: “*Io ho distrutto l’opera del mio Signore, che aveva ricondotto alla Chiesa, al Sacerdozio, i Belfanti?*”. Almeno Pietro pianse sullo scandalo che aveva dato nella notte della mia cattura, sino ad averne scavate le guance.

Ma tu! Oh! che in verità tu hai portato le anime lontano da Me, quelle anime che mi ero conquistate con l’aiuto del piccolo Giovanni! Oh! che in verità tu hai portato il piccolo Giovanni a resistermi e a non riconoscere più la mia Voce, e temere che fosse Satana a dare l’ordine di darvi *quello che per 15 mesi avevo quotidianamente imposto non vi venisse più dato. Quello che non per te ho concesso che venga dato, ma per dare pace al piccolo Giovanni che muore. E muore prima dell’ora perché voi lo avete consumato.*

In te si incarnano Baldad, Sofar, Elifaz⁹. Ma a Me non piacciono costoro. Preferisco il mio piccolo Giobbe. E perché lo amo dico a lui: “O mio servo Giobbe, o mio piccolo Giovanni, o mia Maria, prega per lui, per loro, e offri e soffri perché non sia imputata a lui, a loro, la loro condotta verso te, il loro parlare di Me e al prossimo senza quella rettitudine che è carità verso Dio e verso le anime”. Questo dico, Io, Signore eterno, che difendo gli umili, i piccoli, e calpesto nel mio furore i superbi e i duri di cuore. Questo dico... E prega il tuo Signore che per il sacrificio di Maria il tuo debito ti sia diminuito.

Povera Maria che nessuno ha compreso e aiutato, e tu men di tutti, nessuno, se si eccettua il Padre lontano e colui che tu, nella tua cecità, reputi un reprobato: Giuseppe Belfanti. Nessuno. E per cosa alcuna. Non per aiuto nel suo lavoro, non per conforto nel suo calvario. Io ho almeno trovato il Cireneo. Ma lei! Ha trovato gli indifferenti e i percuotitori che percuotevano sulle sue grandi ferite. Ma le resta il mio amore. Ed è tutto.»

... Io resto molto male per questo dettato... E molto incerta se trasmetterlo... Lo chiedo a Gesù. Mi risponde:

«Quando uno è pertinace nell’offendere la carità, la Carità gli dice quello che sino allora la sua Misericordia aveva risparmiato al colpevole. Ma ti lascio arbitra di trasmettere o non trasmettere a Romualdo. Esigo però che tu non distrugga *mai* queste parole e le sottoponga al giusto Isacco di *questo* tempo, Isacco¹⁰ per me e per te, così simile a quello del tempo mio, il quale non aveva l’aspra durezza di un Geremia furente, ma la dolcezza di un agnello degno di seguire l’Agnello divino e guidare all’Agnello divino.»

Gesù chiama P. Berti: “Isacco”. Nel dettare o nel mostrare episodi evangelici sovente mi ha detto: “il tale o la tale, o Padre A o Padre Z, sono come costui o costei”, e mi additava personaggi passati e descritti nell’opera... Cosa che me li ha fatti conoscere bene, completando la mia conoscenza per l’illustrazione visiva (non so se dico bene) della loro anima, della *vera* loro coscienza e spiritualità... e molto spesso non ne ho avuto piacere di conoscerli così bene. Preferivo illudermi...

Chiedo anche al mio Maestro se devo dire a P. Berti la condotta di P. Pennoni.

Mi risponde di sì. Lo farò. Il volto del mio Signore è cupo come poche volte, severissimo. Solo nel posarmi la mano sul capo per benedirmi il suo volto si rischiarava di un sorriso di pietà per me.

⁹ **Baldad, Sofar, Elifaz** sono personaggi nominati nel libro di Giobbe, a cominciare da *Giobbe 2, 11*.

¹⁰ **Isacco** è, nell’opera “L’Evangelo”, uno dei pastori della Natività, poi divenuto discepolo del Signore: la sua storia è fatta di sofferenza, umiltà e di fervore. **Geremia** è uno dei profeti dell’Antico Testamento, autore di un libro della Bibbia.